



# Il vantaggio misterioso

di Cristiano Ubaldi

Apparentemente è il classico amplificatore integrato a valvole. Bello sì, solido, ma tutto sommato già visto. Invece non è proprio così. Costa una cifra ragionevole, è costruito come una corazzata, non ha bisogno di alcuna regolazione per dare sempre il massimo e suona come non ti aspetteresti da un valvolare classico: veloce, dinamico con in più la dolcezza e la ricchezza armonica delle buone valvole. Dov'è il trucco?

Le prestazioni offerte dal Mystère IA11 in sala d'ascolto e le sue caratteristiche soniche mi hanno fatto tornare in mente un libro da me letto recentemente, intitolato esattamente "The unfair advantage", ovvero l'autobiografia del grande pilota-ingegnere statunitense Mark Donohue, purtroppo deceduto prematuramente a seguito di un incidente causato dall'afflosciamento di una gomma durante il warm-up del gran premio d'Austria 1975, poco dopo la pubblicazione dell'opera. Il buon Mark, oltre che gran pilota, era un personaggio decisamente intelligente che aveva un approccio insolitamente moderno e razionale alle corse per quegli anni, cercando sempre soluzioni nuove, non accontentandosi mai di adeguarsi alle convenzioni tecniche e puntando sulle sue doti di ingegnere e collaudatore per ottenere una messa a punto ed uno sviluppo certosino della propria macchina. Per chi non lo conoscesse tra le sue vittorie principali ci sono corse mitiche come la 24 ore di Dyatona, la 500 miglia di Indianapolis oltre ad aver sviluppato e messo a punto quell'autentico e mitico mostro da 1400 e passa cavalli (nel 1973!) che fu la Porsche 917-30 turbo CAN-AM con cui dominò l'allora importante campionato omonimo. Cosa c'entra tutto questo con il Mystère IA11 protagonista del nostro test? Forse nulla, senonché la concezione di questo amplificatore mi ha suggerito lo stesso approccio tecnico e filosofico citato.

Apparentemente questo amplificatore non ha nulla di veramente innovativo, eppure le molte soluzioni adottate come l'utile circuito di Adaptive Autobias che evita per tutta la vita dell'apparecchio qualsiasi regolazione della corrente di riposo delle valvole, ottimizzando costantemente la costruzione tutta realizzata con cablaggio in aria, la componentistica di notevole livello e l'eccellente e costoso regolatore di volume a resistenze, messe tutte insieme con il contorno di un prezzo decisamente abbordabile ne fanno un temibile concorrente, dotato di quel vantaggio "nascosto" che gli fa sfoderare un suono decisamente grintoso e aperto ma, nello stesso tempo, aggraziato.

Le origini del marchio Mystère, a dispetto del nome, non hanno nulla di misterioso. Dietro questa nuova serie di amplificatori c'è lo stesso gruppo di persone dell'olandese Durob Audio, capitanata da trentacinque anni esatti dalla guida esperta di Herman Van Den Dungen e sita in una cittadina della provincia del Noord-Brabant, regione al confine con il Belgio, la cui città più importante è Eindhoven,

sede del gigante Philips.

Oltre ad essere importatore nel Benelux di storici ed importanti marchi del nostro settore, tra cui alcuni italiani molto noti, Durob Audio ha già fatto vedere di cosa è capace con prodotti apprezzati in tutto il mondo, come gli amplificatori e gli originali lettori-cd PrimaLuna ed i lettori digitali AH! Njoeb Tloeb, anch'essi nati, come i nuovi Mystère, dall'esperta e capace matita di Marcel Croese, dall'importante passato in casa Goldmund. Pur condividendo con i cugini PrimaLuna l'uso delle valvole, i prodotti Mystère utilizzano circuitazioni differenti e soprattutto un'impostazione sonica decisamente più aperta e grintosa rispetto a quella più classicamente valvolare dei primi.

Per contenere il prezzo, pur offrendo una costruzione di qualità e grossa sostanza, come

già attuato per i prodotti PrimaLuna, alla progettazione in casa si affianca la produzione in Cina.

Ai due amplificatori integrati iniziali, l'IA11 in prova e l'IA21, che differiscono tra di loro per una decina di watt di potenza, si

sono successivamente affiancate due coppie pre-finale, la CA11-PA11 e la CA21-PA21, che, a dei finali che rappresentano un'evoluzione pregiata delle soluzioni impiegate negli integrati, aggiungono degli interessanti pre-amplificatori con circuitazione di tipo SRPP.

## ESTETICA E DOTAZIONI

Fondamentalmente l'aspetto dell'integrato Mystère non si discosta molto dall'archetipo del classico amplificatore valvolare, con la schiera di valvole a vista su un contenitore dall'altezza ridotta che fronteggiano la fila di massicci trasformatori accuratamente incap-

# Le origini del marchio Mystère non hanno nulla di misterioso

## Push-pull di pentodi e componenti di qualità

Le valvole impiegate nei due canali, totalmente separati a partire dai primari del trasformatore di alimentazione, sono quattro doppi triodi 6SN7 per lo stadio di ingresso e quello di inversione di fase e pilotaggio delle valvole finali e quattro EL34 connesse a push-pull a pentodo nello stadio di uscita. I tubi sembrano di produzione corrente e sono selezionati e marcati dalla Mystère stessa.

Tutta la circuizione è realizzata "in aria" con componenti accuratamente fissati ed ordinati, collegati tra loro da cavi di ottima qualità, a loro volta accuratamente fissati con fascette o intrecciati.

Le uniche tre piccole schedine di circuito stampato si occupano della gestione continua della corrente di bias delle valvole, separatamente per i due canali, adattandola alle condizioni operative e di usura oltre che alle caratteristiche di ogni singolo tubo, garantendo sempre il punto di lavoro ottimale alle valvole, senza bisogno di regolazioni manuali da parte dell'utente ed abbattendo la distorsione a qualsiasi livello di sforzo loro richiesto dal segnale e dai diffusori pilotati.

Oltre a garantire l'assoluta facilità di impiego dell'apparecchio, il circuito potrebbe essere uno degli assi della manica, insieme all'eccellente regolatore di volume per fare

la differenza con i concorrenti, visti i bassi valori di distorsione dichiarati dai tecnici olandesi che garantiscono un uno per cento alla massima potenza nominale di 40 watt. Contenuto il tasso di retroazione impiegato. Di ottima qualità i componenti impiegati, dai condensatori elettrolitici per il filtraggio RC dell'alimentazione con l'eccellenza dei WIMA con dielettrico di poliestere metallizzato, alle resistenze a basso rumore, dotate di dissipatore di calore dove necessario, fino ai condensatori di accoppiamento in polipropilene.

Di dimensioni più che adeguate allo scopo i trasformatori impiegati, soprattutto i critici componenti in uscita, le cui prestazioni sono fondamentali per la qualità degli estremi di gamma e per la distorsione dell'amplificatore.

Non ridottissimo il percorso del segnale, ma il tutto sembra accuratamente studiato da gente competente per garantire le migliori prestazioni e le minime interferenze. Una realizzazione di ottima qualità, quindi. Non mancano tocchi di classe, come i tappini per proteggere dalla polvere i connettori di ingresso inutilizzati ed i guanti di cotone per maneggiare le valvole ed evitare di lasciare ditate di grasso umano sulla preziosa finitura dell'apparecchio. ■

per garantire un'accuratezza della produzione e dell'assemblaggio che va ben al di là dei preziosismi estetici tesi a catturare l'attenzione iniziale.

Non che l'IA11 sia esteticamente poco curato,

tutt'altro. La bella laccatura acrilica di colore nero lucido che copre l'intero apparecchio, l'originale disegno convesso dell'elegante ed essenziale pannello frontale, l'insolita e robusta scatola metallica di protezione da cui si intravedono i filamenti accesi delle valvole e l'eccellenza di finiture e tolleranze meccaniche danno immediatamente la sensazione di trovarsi di fronte ad un oggetto di pregio.

Ingannevolmente compatto alla vista frontale, visto che la dimensione maggiore non è la larghezza, contenuta in trentadue centimetri, ma la profondità, il Mystère è decisamente pesante, grazie soprattutto ai tre massivi trasformatori, uno di alimentazione e due di uscita, ai quali si aggiunge il robusto contenitore realizzato in uno scatolato di lamiera di acciaio di buon spessore, dagli spigoli accuratamente arrotondati. Una spessa lamiera, avvitata al telaio principale, chiude inferiormente il tutto, fungendo da ancoraggio ai tre ampi piedini di forma conica su cui poggia l'intera struttura.

Che sia destinato ad appassionati duri e puri che stimano sopra a tutto la qualità del suono e se ne infischiano dei moderni gadget di regolazione offerti dall'elettronica, il Mystère lo conferma offrendo solo l'essenziale in fatto di comandi, ovvero il selettore meccanico dei quattro ingressi disponibili ed il controllo di volume.

Gli scatti disponibili per quest'ultimo sono 24 e consentono una regolazione abbastanza fine del volume, con spaziature non eccessive che facciano insorgere orticarie da ansia all'audiofilo pignolo.

Se si è scelto di non aggiungere un motorino elettrico comandato da un processore, per

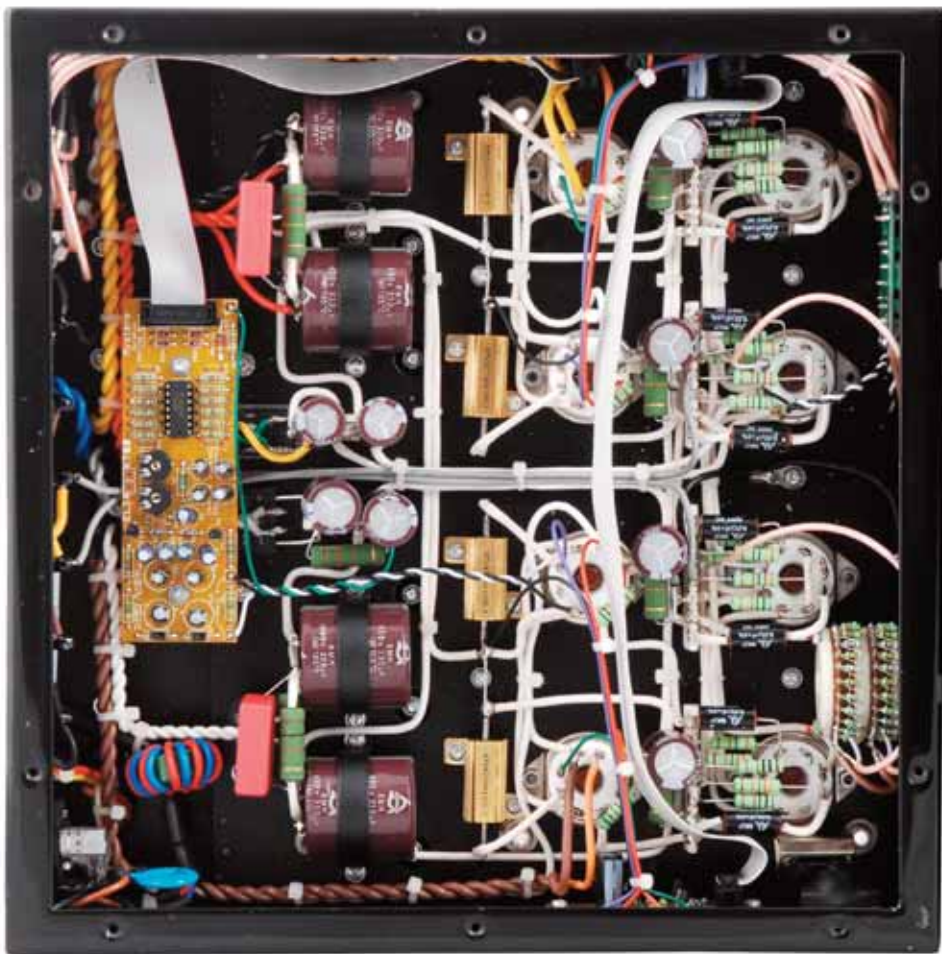


Essenziale ma ben curato il pannello posteriore. Sono presenti sei serracavi di potenza per gestire impedenze di 4 e 8 Ohm.

# CANTICO

*Loudspeakers  
handcrafted in Italy*





contenere i costi e le possibili interferenze al segnale audio, non vi è certo da biasimare i progettisti che hanno giustamente puntato soprattutto alla qualità massima possibile in rapporto al costo.

Assente l'ingresso phono.

Completano la scarna dotazione il LED azzurro che indica lo stato operativo ed il pulsante di accensione posto sul lato destro dell'apparecchio, nascosto alla vista, ma facilmente raggiungibile.

Essenziale il pannello posteriore che, al solito ospita tutti i connettori, dai quattro di tipo RCA per gli ingressi ai sei per serrare i cavi di potenza con positivi separati per carichi da quattro e da otto ohm nominali.

#### LA PROVA DI ASCOLTO

Il test si è svolto nel mio solito ambiente di dimensioni medie dall'acustica bilanciata.

Come sorgenti ho utilizzato per la maggior parte del tempo il lettore SACD Marantz SA 11-s1 ed il cd player con stadi analogici a valvole LUA Appassionato mk III.

Sul fronte diffusori il Mystère è stato abbinato per la maggior parte con due coppie di economici, ma grintosi e sorprendenti per qualità, Indiana Line Musa 105 e 205 e le mie solite torri da pavimento B&W 803D. Cavi di segnale e potenza di casa MIT, Nadir, Van Den Hul e Supra.

Se qualcuno può subito pensare che i diffusori B&W impiegati siano troppo ostici per un amplificatore valvolare di questa stazza, beh, ha fatto male i conti con il grintosissimo Mystère. Sarà l'efficienza abbastanza elevata per un si-

stema classico, con 91 dB, ma il carico offerto non è certo moderato, però il "piccolo" IA11 non si è affatto intimorito di fronte ai bestioni inglesi.

Certo, si troverebbe più a suo agio con sistemi ad alta efficienza, ma il timore di abbinarlo con diffusori "normali" non sussiste.

Basta scegliere le uscite per un carico di quattro ohm ed ascoltare senza paure.

Quando l'integrato cino-olandese raggiunge i suoi limiti lo fa in maniera molto gentile, avanzando un poco il medioalto e comprimendo un pò i picchi dinamici da buon valvolare, facendo capire con gentilezza e garbo di star lavorando al limite senza

però protestare in maniera evidente, senza cioè distorsioni evidenti e trapanature craniche.

Logicamente i limiti di volume massimo emergono con maggiore evidenza alle prese con l'orchestra sinfonica, con la quale il Mystère offre una prospettiva da metà platea, piuttosto che dal podio del direttore d'orchestra, comunque non meno piacevole ed intrigante, grazie alla trasparenza e alla naturalezza che tolgono qualsiasi velatura al suono, sempre vivo e contrastato anche se più distante, offrendo anche una prospettiva scenica più arretrata ma altrettanto profonda e proporzionata.

Comunque se qualcuno, vedendo i tubi e sapendo dell'architettura push-pull a pentodo pensa al classico suono valvolare caldo e ar-

Tutto il circuito è cablato in aria. Da notare, sulla destra in basso, il pregiato controllo di volume.

monioso ma un pò lento è *completamente* fuori strada con il Mystère.

Il suono dell'IA11 è aperto, contrastato, dinamicamente veloce e grintoso senza rinunciare a quel calore, luminosità, "umanità" e naturalezza soprattutto in gamma media che sono, da sempre, le migliori caratteristiche delle valvole e delle EL 34 in particolare.

È un suono, insomma aperto e insospettabilmente veloce che non ha nulla di esile e asciutto, grazie alla ricchezza armonica ed alla naturalezza che è in grado di offrire, praticamente sconosciuta, consentitemi di dirlo, a qualsiasi concorrente a stato solido di classe paragonabile.

Anzi, direi anche di classe più elevata. Magari uno stato solido, in particolare se più costoso, supera il nostro in altri parametri, ma la ricchezza e la verità del timbro degli strumenti, la loro immediatezza e la naturalezza della loro presenza tridimensionale in sala d'ascolto fanno apparire molti concorrenti a transistor come meno naturali ed "elettrificati", come se coprissero con un leggero velo uniformante gli strumenti. Poc'anzi accennavo alla velocità della riproduzione.

Bene, il piccolo Mystère è un amplificatore decisamente veloce ed agile, grintoso, con uno spiccato senso del ritmo, un pò alla Naim per intenderci, ma con una grazia ed una dolcezza tutta sua che non gli fanno mai perdere l'aplomb e quella dose di raffinatezza che permea il suo suono.

E' per certi versi stupefacente la sua capacità di controllare i suoni che sono sempre precisi e ben individuati nello spazio, come farebbe un buon stato solido, non si ha mai la sensazione

di perdita di coerenza della riproduzione con strumenti che rimangono sempre al loro posto, variando il loro volume di emissione senza avanzare innaturalmente nei picchi.

Timbricamente direi che il Mystère non è totalmente neutro. La sensazione è che

tenda a sottolineare appena la parte alta del medio, a vantaggio di un senso di chiarezza ed apertura maggiore, soprattutto a livelli elevati, ma il tutto rimane a livello di carattere e di luminosità tipicamente valvolare senza sbilanciamenti evidenti.

Il pregio che lo distingue da molti valvolari è la notevole capacità di articolare il medio basso che non è mai lento e poco contrastato, seppur ben presente.

Devo dire inaspettata anche la performance del basso del piccolo Mystère, parte dello spettro dove spesso emergono carenze in impatto ed articolazione dovute quasi sempre ai trasformatori di uscita.

**Il suono  
dell'IA11  
è aperto,  
contrastato,  
veloce**

Bene, soprattutto abbinato a cavi come i MIT MH 750 Shotgun MK II bi-wire che hanno dalla loro una capacità innata di frenare ed asciugare il basso, a volte anche eccessiva con alcuni amplificatori, l'IA11 si permette il lusso di pilotare i sei woofer B&W con inaspettata naturalezza ed articolazione, riuscendo sempre a garantire un contrasto più che sufficiente e mai carente alle basse frequenze.

È stupefacente, con un valvolare di questa classe, ascoltare il basso di Sting che scende agli inferi in tracce come "Wrapped around your finger" o "Tea in the Sahara" dal SACD "Synchronicity" senza divenire poco distinguibile e monocolore o i contrabbassi che borbottano nell'incipit di "Nell'antro del re della montagna" nella Suite n°1 del Peer Gynt di Grieg senza diventare una poco piacevole melma sonora.

Ancora, come la grancassa orchestrale di cui è facilmente percepibile il colpo sulla membrana ed il suono che si espande dallo strumento, reso molto meglio di quello che sono in grado di fare molti integrati a stato solido di classe paragonabile, per tacere dei valvolari. Certo la potenza e la nettezza dell'impatto, l'immanenza del basso potrebbero essere superiori, ma il compromesso ottenuto, ripeto, soprattutto con cavi non *lenti* di loro, è di qualità inaspettata e depone a favore dei componenti impiegati da Mystère, oltre che della sana impostazione del progetto.

Il registro medio è ottimo per messa a fuoco e naturalezza.

Le voci, come ci si aspetta da un buon valvolare, sono uno dei punti di forza dell'amplificatore cino-olandese, molto naturali e "presenti", grazie alla quantità di particolari e sfumature riprodotte.

Di qualità anche la parte alta dello spettro, ben rifinita e che dona quel senso di apertura e luminosità alla riproduzione già citata.

Ciò che colpisce favorevolmente del Mystère è anche la compattezza, l'assenza di grana evidente nel suono che è sempre fluido e levigato, ben ripulito da velature ed uniformità indesiderate.

Va bene, per una volta usiamo l'abusata espressione del "velo tolto" rispetto a tanti amplificatori di classe simile e che consente di cogliere una notevole quantità di particolari e sfumature porti con assoluta naturalezza e tali da rendere particolarmente piacevoli anche ascolti a volumi moderati che non soffrono, come spesso avviene, di velature e di uno scarso contrasto.

La dinamica è decisamente buona per velocità delle variazioni e per resa dei piccoli contrasti che rendono realmente viva ed apprezzabile emotivamente la riproduzione.

Meno positivo il giudizio alle prese con i contrasti più violenti, un poco attenuati ed addolciti, con una ridotta capacità di suonare realmente forte rispetto ad amplificatori più potenti.

Manca quel pizzico per passare dal forte al fortissimo, ma francamente è un difetto che si attenua grandemente sia alle prese con diffusori più facili o dinamicamente meno prestanti come gli Indian Line o sistemi importanti dotati di maggiore efficienza.

L'immagine è ampia, sempre svincolata dai dif-

fusori, anzi più ampia della media degli integrati di classe media (scusate il gioco di parole) transitati nella mia sala d'ascolto, raggiungendo il livello dei migliori.

Ottima sia in larghezza, con altezza ben definita, ed in profondità, è un'immagine sonora ampia e coerente con gli strumenti ben a fuoco nello spazio ed una capacità di distinguere suoni diretti dai suoni riflessi dell'ambiente di registrazione che rendono giustizia alle doti di trasparenza e precisione dell'integrato Mystère e lo pongono nel novero degli apparecchi di classe, indipendentemente dal prezzo.

Notevole poi la silenziosità e l'assenza di soffi e rumorosità spesso associati con i valvolari.

## CONCLUSIONI

Questo integrato Mystère è un ottimo prodotto. Ben fatto, con una spiccata personalità estetica fatta di superfici nere lucide, con finiture di alto livello, è di qualità elevata anche come progettazione e realizzazione elettronica, con una precisa e ordinata filatura "in aria" realizzata con cavi di qualità e componenti di pregio. Il suo è un suono sorprendente per grinta, contrasto e velocità non disgiunti da una grazia ed una raffinatezza da valvolare di rango. Senso del ritmo spiccato e vivacità lo rendono adatto a qualsiasi genere, consentendo piacevoli ascolti emotivamente coinvolgenti.

Difetti?

Beh, si può fare meglio, avendo minori vincoli di costi. Ci sono amplificatori che possono superare l'IA11 in molti parametri, ma il compromesso raggiunto con il prezzo richiesto di 1.750 Euro è realmente molto elevato, offrendo una buona fetta della vera alta fedeltà ad un prezzo ancora raggiungibile. **FDS**



## CARATTERISTICHE TECNICHE

**Tipo:** amplificatore integrato

**Potenza:**

40 W x 2 @ 8 Ohm 1 % thd

**Ampiezza di banda:**

4 Hz - 80 KHz +/- 0,3 dB @ 1 Watt;

20 Hz - 52 KHz +/- 1 dB @ 40 Watt

**Rapporto segnale/rumore:**

<-90 dB, pesato "A"

**Guadagno:**

30 dB (31,1X) al massimo volume

**Distorsione:**

0,05 % @ 1W; 0,4 % @ 10 W; 1 % @ 40 W

**Consumo:**

200 W max

**Peso:**

20,5 Kg

**Dimensioni (l x h x p):**

320 x 200 x 385 mm

**Prezzo IVA inclusa :**

1.750 € Iva Inclusa

**Distributore:**

Audio Reference

Tel. 02 29.40.49.89 - Web: www.audioreference.it

# NOVA



## Lettore CD NCD 2

Meccanica Philips CD PRO 2, Upsampling e conversione 24 bit / 192kHz, collegamenti bilanciati, ingressi digitali e USB.



## Amplificatore Integrato NIA 1

2x150W su 8 ohm, a Mosfet, due soli stadi, Zero Feedback.



## Lettore CD NCD 1

Meccanica Philips CD PRO 2, Upsampling a conversione 24 bit / 192kHz.

## NOVA

di Giovanni Arigo  
Tel. 389/4767205  
www.nova-audio.eu  
info@nova-audio.eu

Prodotti disponibili solo in vendita diretta, possibilità di prova a domicilio, per due settimane.